

L'AMORE PATERNO DI DIO NEL V.T.

3° Incontro formativo - 13 gennaio 1999

Premessa

1. Il termine “misericordia” **nel testo ebraico** è indicato con vari vocaboli, che hanno sfumature diverse:

- *rehamim* propriamente designa le “viscere” (al singolare, il seno materno), ma in senso traslato è usato per esprimere quel sentimento intimo, profondo e amoroso, che lega due esseri per ragioni di sangue o di cuore, come la madre o il padre al proprio figlio (Sal. 103, 13; Ger. 31, 20), o un fratello all’altro (Gen. 43, 30). E’ un legame affettivo riposto nell’intimo dell’uomo (le “viscere”, appunto, come quando noi parliamo di amore sviscerato o di odio viscerale; ma noi preferiamo usare il termine “cuore”). Il sentimento che ne scaturisce è pieno di grande tenerezza, e, secondo le circostanze, si traduce in atti di compassione o di perdono (Sal. 106, 43; Dn. 9, 9).
- *hesed* (con tutti i suoi derivati): spesso è legato al precedente a modo di sinonimo o di precisazione esplicativa (Sal. 25, 6; 40, 12; 103, 4; Is. 63, 7; Ger. 16, 5; Os. 2, 21). Si distingue dal precedente, perché non nasce da un sentimento spontaneo, ma da una deliberazione cosciente, a seguito di una relazione comportante diritti e doveri, che in genere si ha da parte del superiore verso l’inferiore (es.: il marito verso la moglie, i genitori verso i figli, il sovrano verso i sudditi). Il significato è quello di bontà; ma per lo più si manifesta in forma di pietà, di compassione o di perdono, avendo sempre per fondamento la fedeltà ad un impegno. Per tale fatto la misericordia riceve una base solida: non è più soltanto l’eco di un istinto di bontà, che può ingannarsi circa il suo oggetto e la sua natura, ma una bontà cosciente, voluta; è anche risposta ad un dovere interiore, fedeltà a se stesso.
- Ai due vocaboli suddetti vanno aggiunti tre verbi, usati accanto e parallelamente a “*rehamim*”: a) “*hanan*”, mostrare grazia, essere clemente (Es. 33, 19; Is. 27, 11; 30, 18; Sal. 102, 18); b) “*hamal*”, compiangere, sentire compassione e quindi risparmiare (il nemico) (Ger. 13, 14; 21, 7); c) “*hus*”, essere commosso, avere misericordia, risparmiare (Is. 13,18).

2. Nel testo greco il termine più frequentemente usato è:

- “*éleos*”(con rispettivi derivati), che d’ordinario rende “*hesed*”; però non si colloca nella sfera giuridica, ma in quella psicologica: all’atto pratico sfocia, alcune volte, in ‘elemosina’ (che deriva da “*éleos*”), o beneficenza verso i poveri e i bisognosi, tante volte raccomandata nella Bibbia (Tb. 4, 7. 16; Sir. 29, 8; Mt. 6, 2-4; Lc.11, 41; 12, 33; At. 3, 2-3. 10; 9, 36; 10, 2. 4. 31; 24, 17).
- “*oiktirmòs*”, che sottolinea l’aspetto esterno del sentimento di compassione, in quanto si traduce in compianto e commiserazione e poi in pietà e misericordia; il più delle volte rende l’ebraico “*rehamim*”, ma anche altri vocaboli che significano mostrare grazia e favore.
- “*splanchna*”, che letteralmente equivale a “*rehamim*”, “viscere”, benchè una volta sola renda questo vocabolo (Pr. 12, 10); il termine esprime accondiscendenza, amore, tenerezza, simpatia e benignità, nonché misericordia e compassione.

Se si vuole ricavare una giusta sintesi del concetto di misericordia nella Bibbia, si deve tener conto di tutta questa ricchezza e varietà di vocabolario.

Deut. 14,1s: *Voi siete figli per il Signore Dio vostro... Tu sei infatti un popolo consacrato al Signore tuo Dio e il Signore ti ha scelto, perché tu fossi il suo popolo privilegiato, fra tutti i popoli che sono sulla terra.*

In questo testo molto denso sono contenuti alcuni temi teologici fondamentali: figliolanza adottiva (usata al collettivo), elezione, consacrazione, alleanza e proprietà particolare tra tutti i popoli.

1. L’esperienza fondamentale della sollecitudine paterna di Dio si ha nell’Esodo. Dio sceglie Mosè per liberare il popolo dalla schiavitù (cfr. Es. 3, 7-10: [7]Il Signore (dal rovelto ardente) disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. [8]Sono sceso per liberarlo dalla mano dell’Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Hittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. [9]Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l’oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. [10]Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!»).

(Es. 4, 21-23: [21]Il Signore disse a Mosè: «Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi che ti ho messi in mano; ma io indurrò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo. [22]Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. [23]Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!»).

Da questi testi appare chiaro l’amore di Dio per Israele, che è eletto come figlio primogenito. Quest’amore si concretizza nel riscatto dalla schiavitù.

2. Dopo l’esperienza dell’Esodo il popolo d’Israele si mostra infedele, per cui sarà ritardato l’ingresso nella terra promessa: passeranno quarant’anni di peregrinazione nel deserto, dove Dio educerà il suo popolo alla fede. Il deserto resterà un’esperienza particolare dell’amore paterno sponsale di Dio. Più tardi, quando Israele per le sue infedeltà andrà in esilio Osea dirà: (Os. 2, 16 - 22: *Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. [17]... Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. [18]E*

avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. [19]Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati. [20]In quel tempo farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese; e li farò riposare tranquilli. [21]Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, [22]ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore).

3. Un altro atteggiamento dell'amore paterno di Dio verso il suo popolo è quello dell'educazione o correzione (cfr. Pr. 3, 11-13: [11]Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione, [12]perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto). Questo testo è stato ripreso poi nel N.T. (cfr. Eb. 2, 5-6). In un altro testo appare chiaramente che il tempo del deserto con le sue prove rivela la pedagogia divina come pedagogia paterna (cfr. Deut. 8, 2 -5: Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. [3]Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. [4]Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. [5]Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te). Questa correzione di Dio continua nella storia. Anche Gesù Cristo non è stato risparmiato (Cfr. Eb. 5, 8: Imparò l'obbedienza dalle cose che patì). Perciò il Siracide raccomanda al discepolo: Figlio se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione... Affidati a lui, ed egli ti aiuterà (Sir. 2, 1-2.6).
4. Dinanzi a quest'amore paterno di Dio il popolo risponde molto spesso ribellandosi, peccando. Uno dei testi più significativi è il seguente: [2]Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. [3]Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende». [4]Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele si sono voltati indietro; [5]perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? La testa è tutta malata, tutto il cuore langue. [6]Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è in esso una parte illesa, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite, né fasciate, né curate con olio (Is. 1, 2-6). (Da notare in quest'ultimo testo il riferimento al Servo Sofferente che prende su di sé il peccato).
5. Per questo motivo, dopo alcuni secoli ci sarà l'esperienza dell'esilio. Ma all'infedeltà del popolo corrisponde la fedeltà di Dio. L'amore misericordioso di Dio interviene attraverso i profeti per riaccendere nel popolo di Israele la speranza della liberazione. Con tono affettuoso così dice il Signore in Is. 43, 1-7: [1]Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. [2]Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; [3]poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. [4]Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. [5]Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. [6]Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenerne; fà tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, [7]quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e formato e anche compiuto».
6. Finora abbiamo visto l'amore di Dio Padre che dinanzi alla ribellione dei figli grida il suo dolore. Tutto questo suscita nel cuore degli israeliti un pentimento ed una conversione. Il pentimento è previo alla conversione: significa riconoscere l'iniquità della propria condotta e addolorarsene. Questo però non basta: Giuda si è pentito ma non si è convertito. La conversione è il ritorno a Dio e il termine del pentimento. (cfr. Ger. 3, 12 - 15. 22-25: [12]Và e grida tali cose verso il settentrione dicendo: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre. [13]Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. [14]Ritornate, figli traviati - dice il Signore - perché io sono il vostro padrone. Io vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. [15]Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza. [22]«Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te perché tu sei il Signore nostro Dio. [23]In realtà, menzogna sono le colline, come anche il clamore sui monti; davvero nel Signore nostro Dio è la salvezza di Israele. [24]L'infamia ha divorato fino dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, i loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie. [25]Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio». Ger. 4, 1-4: [1]«Se vuoi ritornare, o Israele - dice il Signore - a me dovrai ritornare. Se rigetterai i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. [2]Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia. Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno». [3]Dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: «Dissodatevi un terreno incolto e non seminate fra le spine. [4]Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni

perverse). In questo testo che può essere considerato come una liturgia penitenziale Dio, padre e sposo tradito, esorta il popolo a “tornare”. Il popolo torna pentito, perché crede nell’amore paterno di Dio e attende il perdono.

7. Is. 63, 15-19: [15]*Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito della tua tenerezza e la tua misericordia? Non forzarti all'insensibilità* [16]*perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.* [17]*Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.* [18]*Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo?* [19]*Siamo diventati come coloro su cui tu non hai mai dominato, sui quali il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.* In questo testo il tema della paternità occupa il posto principale. ricordando come un tempo Dio lo guidava, ora il popolo insinua che questo stesso Dio lo sta facendo deviare. Al Padre spetta redimere e riscattare i suoi figli. Il popolo chiede audacemente una conversione a Dio (“Ritorna”). Conversione che può essere provocata soltanto dall’amore paterno.
8. Dopo aver suscitato il pentimento e aver guidato la conversione o ritorno a lui, il Padre concede il perdono. Può sembrare un paradosso, ma proprio il riconoscimento del peccato ci aiuta a penetrare nell’intimità di Dio. C’è nel perdono di Dio una dimensione affettiva, che dà un significato profondo alla penitenza. In Dio Padre c’è un comportamento materno (Os. 11, 1-9: [1]*Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.* [2]*Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi.* [3]*Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro.* [4]*Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.* [5]*Ritournerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perchè non hanno voluto convertirsi.* [6]*La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze.* [7]*Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo.* [8]*Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione.* [9]*Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perchè sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.*

Siate misericordiosi. E’ questo l’invito di Gesù. Già nel V.T. (Os. 6, 6) si legge: “*Misericordia io voglio e non sacrificio*” (citato anche da Mt. 9, 13). All’inizio del discorso della montagna Gesù dice: “*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*”(Mt. 5, 7). E più avanti: “*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli*” (Mt. 5, 48), il cui testo parallelo di Luca dice: “*Siate misericordioso come è misericordioso il Padre vostro*”. Ciò significa che l’ideale di santità e di perfezione a cui Gesù ci chiama si concretizza nelle opere di misericordia, spirituale e corporale, che sono le forme più elevate dell’amore del prossimo, come mostra la parabola del Buon Samaritano (Lc. 10, 30-37). Difatti saremo giudicati sulle opere di misericordia (cfr. Mt. 25, 31-46). Allo stesso, modo come ci insegna la parabola del servo spietato (Mt. 18, 32-33) e la preghiera del Padre nostro (Mt. 6, 12. 14-15), dobbiamo perdonare con generosità, per ricevere anche noi il perdono di Dio. La misura che usiamo verso i fratelli quella stessa misura sarà usata verso di noi (Lc. 6,38).

L'AMORE PATERNO DI DIO NEL V.T. (forma breve)

3° Incontro formativo - 13 gennaio 1999

Premessa

1. Il termine “misericordia” nel testo ebraico è indicato con vari vocaboli, che hanno sfumature diverse:

- *rehamim* propriamente designa le “viscere” (al singolare, il seno materno), ma in senso traslato è usato per esprimere quel sentimento intimo, profondo e amoroso, che lega due esseri per ragioni di sangue o di cuore, come la madre o il padre al proprio figlio (Sal. 103, 13; Ger. 31, 20), o un fratello all’altro (Gen. 43, 30). E’ un legame affettivo riposto nell’intimo dell’uomo (le “viscere”, appunto, come quando noi parliamo di amore sviscerato o di odio viscerale; ma noi preferiamo usare il termine “cuore”). Il sentimento che ne scaturisce è pieno di grande tenerezza, e, secondo le circostanze, si traduce in atti di compassione o di perdono (Sal. 106, 43; Dn. 9, 9).
- *hesed* (con tutti i suoi derivati): spesso è legato al precedente a modo di sinonimo o di precisazione esplicitiva (Sal. 25, 6; 40, 12; 103, 4; Is. 63, 7; Ger. 16, 5; Os. 2, 21). Si distingue dal precedente, perché non nasce da un sentimento spontaneo, ma da una deliberazione cosciente, a seguito di una relazione comportante diritti e doveri, che in genere si ha da parte del superiore verso l’inferiore (es.: il marito verso la moglie, i genitori verso i figli, il sovrano verso i sudditi). Il significato è quello di bontà; ma per lo più si manifesta in forma di pietà, di compassione o di perdono, avendo sempre per fondamento la fedeltà ad un impegno. Per tale fatto la misericordia riceve una base solida: non è più soltanto l’eco di un istinto di bontà, che può ingannarsi circa il suo oggetto e la sua natura, ma una bontà cosciente, voluta; è anche risposta ad un dovere interiore, fedeltà a se stesso.
- Ai due vocaboli suddetti vanno aggiunti tre verbi, usati accanto e parallelamente a “*rehamim*”: a) “*hanan*”, mostrare grazia, essere clemente (Es. 33, 19; Is. 27, 11; 30, 18; Sal. 102, 18); b) “*hamal*”, compiangere, sentire compassione e quindi risparmiare (il nemico) (Ger. 13, 14; 21, 7); c) “*hus*”, essere commosso, avere misericordia, risparmiare (Is. 13,18).

2. Nel testo greco il termine più frequentemente usato è:

- “*éleos*” (con rispettivi derivati), che d’ordinario rende “*hesed*”; però non si colloca nella sfera giuridica, ma in quella psicologica: all’atto pratico sfocia, alcune volte, in ‘elemosina’ (che deriva da “*éleos*”), o beneficenza verso i poveri e i bisognosi, tante volte raccomandata nella Bibbia (Tb. 4, 7. 16; Sir. 29, 8; Mt. 6, 2-4; Lc. 11, 41; 12, 33; At. 3, 2-3. 10; 9, 36; 10, 2. 4. 31; 24, 17).
- “*oiktirmòs*”, che sottolinea l’aspetto esterno del sentimento di compassione, in quanto si traduce in compianto e commiserazione e poi in pietà e misericordia; il più delle volte rende l’ebraico “*rehamim*”, ma anche altri vocaboli che significano mostrare grazia e favore.
- “*splanchna*”, che letteralmente equivale a “*rehamim*”, “viscere”, benchè una volta sola renda questo vocabolo (Pr. 12, 10); il termine esprime accondiscendenza, amore, tenerezza, simpatia e benignità, nonché misericordia e compassione.

Se si vuole ricavare una giusta sintesi del concetto di misericordia nella Bibbia, si deve tener conto di tutta questa ricchezza e varietà di vocabolario.

Testi biblici

Deut. 14,1s: **“Voi siete figli per il Signore Dio vostro... Tu sei infatti un popolo consacrato al Signore tuo Dio e il Signore ti ha scelto, perché tu fossi il suo popolo privilegiato, fra tutti i popoli che sono sulla terra”**. In questo testo molto denso sono contenuti alcuni temi teologici fondamentali: figliolanza adottiva (usata al collettivo), elezione, consacrazione, alleanza e proprietà particolare tra tutti i popoli. Essi esprimono l’amore paterno di Dio.

Es. 3, 7-10: [7]Il Signore (dal rovelto ardente) disse: **«Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. [8]Sono sceso per liberarlo dalla mano dell’Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Hittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. [9]Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l’oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. [10]Ora vè! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!»**.

(Es. 4, 21-23: [21]Il Signore disse a Mosè: **«Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi che ti ho messi in mano; ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo. [22]Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. [23]Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!»**)

Es. 34, 6-9: [6]Il Signore passò davanti a lui proclamando: **«Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà, [7]che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione»**. [8]Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. [9]Disse: **«Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fà di noi la tua eredità»**.

Os. 2, 16 - 22: **Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. [17]... Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. [18]E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. [19]Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati. [20]In quel tempo farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese; e li farò riposare tranquilli. [21]Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, [22]ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore**

Pr. 3, 11-13: **[11]Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione, [12]perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto.**

Eb. 12, 5-6: **[4]Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato [5]e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; [6] perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. [7]E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? [8]Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! [9]Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? [10]Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità. [11]Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. [12]Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite [13]e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.**

Questa correzione di Dio continua nella storia. Anche Gesù Cristo non è stato risparmiato

Cfr. Eb. 5, 8: *Imparò l'obbedienza dalle cose che patii.*

Perciò il Siracide raccomanda al discepolo: *Figlio se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione... Affidati a lui, ed egli ti aiuterà(Sir.2,1-2.6).*

Is. 43, 1-7: **[1]Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. [2]Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scoterai, la fiamma non ti potrà bruciare; [3]poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.[4]Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. [5]Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. [6]Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenere; fà tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, [7]quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e formato e anche compiuto».**

Is. 49, 15: **[15]Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.**

Os. 11, 1-9: **[1]Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. [2]Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. [3]Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. [4]Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. [5]Ritornereò al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perchè non hanno voluto convertirsi. (6)La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze. [7]Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. [8]Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. [9]Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perchè sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.**

Siate misericordiosi. E' questo l'invito di Gesù. Già nel V.T. (Os. 6, 6) si legge: *“Misericordia io voglio e non sacrificio”* (citato anche da Mt. 9, 13). All'inizio del discorso della montagna Gesù dice: *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”(Mt. 5, 7).* E più avanti: *“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli”* (Mt. 5, 48), il cui testo parallelo di Luca dice: *“Siate misericordioso come è misericordioso il Padre vostro”*. Ciò significa che l'ideale di santità e di perfezione a cui Gesù ci chiama si concretizza nelle opere di misericordia, spirituale e corporale, che sono le forme più elevate dell'amore del prossimo, come mostra la parabola del Buon Samaritano (Lc. 10, 30-37). Difatti saremo giudicati sulle opere di misericordia (cfr. Mt. 25, 31-46). Allo stesso, modo come ci insegna la parabola del servo spietato (Mt. 18, 32-33) e la preghiera del Padre nostro (Mt. 6, 12. 14-15), dobbiamo perdonare con generosità, per ricevere anche noi il perdono di Dio. La misura che usiamo verso i fratelli quella stessa misura sarà usata verso di noi (Lc. 6,38).